

LA VERITA', PILATO, E'...

In totale fraterna comunione
con Jon Sobrino,
teologo del Dio dei poveri,
compagno fedele di Gesù di Nazaret,
testimone dei nostri martiri

Cos'è la verità? Chi possiede la verità? Qual è la vera politica? Qual è la vera religione? Queste domande, con toni diversi e provocando a volte sconcerto e indignazione, sono domande universali e quotidiane e non le possiamo evitare, né nella politica, né nella religione. La globalizzazione, se da un lato ci ancora ad un lucro inumano, dall'altro ci offre spazi nuovi di dialogo e convivenza, nella verità condivisa.

La nostra Agenda Latinoamericana Mondiale, in questi anni 2007 e 2008 chiede la vera democrazia e denuncia la falsa politica. Nel 2007 "Esigiamo e facciamo un'altra democrazia"; nel 2008 "La politica è morta, viva la politica".

Qui in America, in mezzo ad ambiguità, fratture e disillusioni, si sta realizzando una svolta verso sinistra. Ma, in congressi e pubblicazioni, si pongono le domande inevitabili: cos'è la sinistra, cos'è la democrazia, qual è la vera politica, qual è la vera religione, qual è la vera Chiesa?

Non c'è dubbio che camminiamo, nonostante le drammatiche statistiche che il PNUD e altre istituzioni di opinione ci danno. 834 milioni di persone soffrono la fame nel mondo e ogni anno aumentano di 4 milioni. Un 40% della popolazione mondiale vive in estrema povertà. In America Latina sono circa 205 milioni le persone che vivono in povertà. In Africa Subsahariana sono 47 milioni. L'economista Luís de Sebastián ricorda che "l'Africa è un peccato dell'Europa", il maggior debito attuale dell'umanità. Il mondo spende annualmente un bilione di dollari in armi, quantità 15 volte superiore alla quantità destinata agli aiuti internazionali... La disuguaglianza nel nostro villaggio globale è una vera blasfemia contro la fraternità universale. Un esempio: la media del reddito annuale delle persone più ricche degli USA è di 118mila dollari; mentre la media del reddito annuale delle persone più povere della Sierra Leone è di 28 dollari.

Avanza il dialogo ecumenico e interreligioso, sebbene ancora ai margini e in forma minoritaria. Il fenomeno grave e mondiale della migrazione esige risposte e decisioni che riguardano ormai i diversi popoli e le diverse culture e religioni. Di chi è la verità? Di chi non è?

La Chiesa, la Chiesa cattolica, celebra, a Aparecida (Brasile), nel prossimo mese di maggio, la V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e Caribegno. E già si sono levate voci, sincere e degne di ogni partecipazione, che reclamano "ciò che non può mancare ad Aparecida": l'opzione per i poveri, l'ecumenismo e il macroecumenismo, il legame tra fede e politica, l'attenzione alla natura, la contestazione profetica al capitalismo neoliberista, il diritto dei popoli indigeni e afroamericani, il protagonismo del laicato, il riconoscimento effettivo della partecipazione della donna in tutte le istanze ecclesiali, la corresponsabilità e la sussidiarietà di tutta la Chiesa, lo stimolo alle CEBs, la memoria impegnata dei nostri martiri, l'inculturazione sincera dell'Evangelo nella teologia, nella liturgia, nella pastorale, nel diritto canonico. In fine, la continuità, attualizzata, della nostra "irrinunciabile tradizione latinoamericana" che si radica, soprattutto, in Medellín.

Il tema del V CELAM è: “Discepoli e missionari di Gesù Cristo, perché in Lui i nostri popoli abbiano vita. Io sono la via, la verità e la vita” (le discepole e le missionarie, giacché non entrano nell’enunciato, speriamo che entrino nelle decisioni della Conferenza...). Il discepolato e la missione sono l’esperienza concreta e appassionata della sequela di Gesù, “l’agguato del Regno”. Il teologo A. Brighenti segnala che il deficit ecclesiologicalo del Documento di Partecipazione si esprime soprattutto nell’eclisse del Regno di Dio, citato solo due volte in tutto il documento perché fa tanta paura il Regno di Dio, che fu la fissazione, la vita, la morte e la resurrezione di Gesù?

Non è tutto tranquillo in questa Conferenza del CELAM. Con un’ombra molto cattiva, come direbbero i puri, ora alla vigilia della Conferenza, è esploso il processo del nostro amato Jon Sobrino. Molto sintomatico, perché un cardinale della Curia romana ha già dichiarato che prima di Aparecida sarà liquidata la “Teologia della Liberazione”. Questo illustre porporato dovrà accettare, suppongo, che dopo Aparecida continuerà ad essere vivo e attivo il Dio dei poveri, e continuerà ad essere sovversivo l’Evangelo della liberazione; e che, disgraziatamente, la fame, la guerra, l’ingiustizia, l’emarginazione, la corruzione, la cupidigia, continueranno ad esigere dalla nostra Chiesa l’impegno reale al servizio dei poveri di Dio.

Ho scritto a Jon Sobrino, ricordandogli che siamo milioni quelli che lo accompagniamo e soprattutto Gesù di Nazaret che lo accompagna. Ho ricordato a Jon quella decima che scrissi per il martirio dei suoi compagni dell’UCA: “Ora siete la verità in croce/ e la scienza in profezia/ ed è totale la compagnia/ compagni di Gesù”. Per tua santa colpa, ho detto a Jon, in molti stiamo ascoltando, trapassata di attualità, la domanda decisiva di Gesù: “E voi, chi dite che io sia?”. Perché è il vero Gesù che vogliamo seguire.

Sprezzantemente Pilato chiede a Gesù cos’è la verità e non si dispone ad ascoltare la risposta; inoltre lo consegna alla morte e se ne lava le mani. Maxence van der Meersch risponde a Pilato e a tutti noi: “La verità, Pilato, è stare a fianco dei poveri”. La religione e la politica devono accogliere questa risposta fino alle sue ultime conseguenze. Tutta la vita di Gesù, inoltre, è questa stessa risposta. L’opzione per i poveri definisce ogni politica e ogni religione. Prima si diceva “fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”; poi “fuori dal Mondo non c’è salvezza”. Jon Sobrino ci ricorda, una volta di più, che “fuori dai poveri non c’è salvezza”. Giovanni XXIII patrocinava “una Chiesa dei poveri, perché fosse la Chiesa di tutti”. Ciò che è certo è che i poveri rivelano, con la loro vita proibita e con la loro morte “prima del tempo”, la verità o la menzogna di una Società, di una Chiesa. Dice il nostro Jon Sobrino: “Chi non ha conosciuto esplicitamente Dio, lo ha incontrato se ha amato i poveri”; e il l’Evangelo lo dice ripetutamente nella parola e nella vita di Gesù, nel suo presepe e nel suo calvario, nelle beatitudini, nelle parabole, nel giudizio finale...

Fratelli, sorelle, gente amata e tanto vicina nella stessa veglia e nella stessa speranza, andiamo avanti. Cercando di “fare la verità nell’amore”, come dice il Nuovo Testamento, in comunione fraterna e nella prassi liberatrice. “Con i Poveri della Terra”. Essendo “vite per il Regno della Vita”, come annunziavamo nella “Romeria dei Martiri della Camminata”.

Sia questa piccola circolare un grande abbraccio d’impegno di gratitudine, di speranza invincibile; avanti il Regno!

Pedro Casaldáliga

Circolare 2007
24 marzo, Pasqua di San Romero